

## IV. IL SACRAMENTO DEL PERDONO frutto della Pasqua.



*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi [...].  
Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi. A chi non li rimetterete, resteranno non rimessi (Gv 20, 22-23).*

*Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione [...].*

*Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo nel nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2 Cor 5,18-22).*

**Gesù di Nazareth**, con la predicazione e le opere, **rivelò il cuore misericordioso del Padre**. Egli accolse con bontà i peccatori, assicurando che in cielo si fa gran festa, quando un peccatore si converte e inizia una vita nuova (Lc 15,7.10). Momento culminante dell'opera conciliatrice di Gesù fu l'offerta della sua vita in croce, quando egli per tutti chiese e ottenne il perdono del Padre (Lc 23,33) e anche a noi, come al ladrone pentito, aprì il cielo (Lc 23,44).

**Risorto dalla morte, il Signore Gesù comunicò alla sua Chiesa la grazia del perdono quale frutto della Pasqua** (Gv 20, 21-23). Così la comunità cristiana, continuando l'opera del Redentore, è costituita segno e luogo concreto di riconciliazione (cfr. 2Cor 5,19).

**Il sacramento con cui la Chiesa riconcilia i peccatori è davvero un dono** di grazia; anzi, come dice esattamente la parola "per-dono", è davvero un "grande dono", da apprezzare come prezioso e necessario, perché "sbagliamo in molte cose" (Gc 3,1), "tutti siamo peccatori e bisognosi di misericordia" (Rm 3,23).

Con questo sacramento la Chiesa "confessa", cioè riconosce le colpe dei suoi figli, ma innanzitutto proclama la santità di Dio e le meraviglie del suo amore, che si china sulle nostre miserie umane per sanarle e farci risorgere a vita nuova.

**La nostra esistenza**, come umanamente è sotto il segno del conflitto e della dilacerazione, così **viene posta da Cristo sotto il segno della riconciliazione** mediante questo sacramento, che cancella i peccati, ricompono la comunione con Dio e con i fratelli e dona una forza speciale per vincere il male. Il peccato, infatti, non è una conquista, ma una "diminuzione dell'uomo" (GS, n. 13), è una sconfitta della sua libertà, un atto di chiusura egoistica.

## Norme celebrative

Prenderne coscienza è un atto di coraggio e segna un momento di maturazione. Ma vincere il peccato è un dono di grazia. Come il paralitico di Cafarnao, **Gesù a ogni peccatore sinceramente pentito dice: “I tuoi peccati sono perdonati. Alzati e cammina”** (Mc 2, 11). Il perdono divino rende l'uomo responsabile, libera il peccatore dalla paralisi di un angosciante senso di colpa e lo rimette in piedi.

**Il sacramento della Penitenza** (o della Confessione o della Riconciliazione) è **il segno efficace del perdono**, che il Signore offre a chi è sinceramente pentito del suo peccato e vuole impegnarsi a riprendere il cammino di fedeltà al Vangelo.

La Chiesa, madre comprensiva della debolezza dei suoi figli, ha voluto che la Confessione venisse fatta con estrema discrezione al sacerdote, il quale è tenuto al più stretto segreto (cfr. CJC, can. 1388; CCC, n. 1467). Egli si pone con il penitente sotto la croce di Cristo ed invoca per sé e per il fratello la misericordia e la pace del Signore. Perciò **il confessore, quale ministro del perdono, è insieme “giudice, medico e padre”** (Sant'Alfonso).

Egli, come “buon pastore, buon samaritano, giusto giudice, padre misericordioso” (cfr. CCC, can. 1465), accoglie, ascolta, consiglia, guida, incoraggia. Poi, nel nome di Cristo salvatore, imponendo le mani, invoca lo Spirito Santo, perché sciolga dalla colpa, guarisca le ferite del peccato, riconcili con il Padre e con la comunità, doni forza per riprendere con gioia il cammino cristiano nella fedeltà e nella carità.

Per evidenziare l'aspetto ecclesiale del peccato e della riconciliazione, vengano predisposte **celebrazioni comunitarie della Penitenza** con confessioni ed assoluzioni individuali, a scadenze ordinarie, soprattutto in Avvento e Quaresima e in occasione di feste patronali, Giornate eucaristiche, Cresime, corsi prematrimoniali, prime Comunioni eucaristiche.

**La confessione individuale è un bisogno e un diritto sacrosanto dei fedeli. I sacerdoti, pertanto, siano sempre disponibili per le confessioni individuali** e celebrino questo sacramento in modo “diligente, regolare, paziente e fervoroso” (*Riconciliazione e Penitenza*, nn. 29.31).

Per garantire maggiore serenità e libertà dei penitenti, i parroci invitino anche altri sacerdoti a confessare nelle loro chiese, soprattutto in Quaresima e in occasione di Quarantore e feste patronali.

**Si recuperi “dignità celebrativa” a questo sacramento** (*Ivi*, n. 32): accoglienza paterna, rivalutazione della parola di Dio, dialogo, gesto delle imposizioni delle mani, adozione della formula intera di assoluzione, luogo adatto, veste liturgica (camice o cotta con stola o almeno la stola sulla talare), anche per dire che si celebra un sacramento e non si fa semplicemente un incontro o un dialogo a sfondo psicologico.

**Non vengano aboliti i confessionali:** il penitente può scegliere di confessarsi “faccia a faccia”, ma alcuni preferiscono la discrezione della grata, che perciò non manchi nei confessionali (*Misericordia Dei*, n. 8).

**Si eviti, possibilmente, di confessare durante la Messa.** Così esortava Giovanni Paolo II nel documento

post-sinodale *Riconciliazione e Penitenza* (n. 13; cfr. *Red. Sacr*, n. 86; *ECC*, n. 95), perché non si possono sovrapporre due celebrazioni in atto e non si può partecipare contemporaneamente ad ambedue (cfr. *Eucharisticum Mysterium*, n. 17). Tuttavia, il *Motu proprio* di Giovanni Paolo II *Misericordia Dei* (n. 2), concede che “per venire incontro alle necessità dei fedeli”, si possa confessare anche durante la Messa. Evidentemente, si tratta di situazioni eccezionali. I pastori, passando per i gradi possibili del reale, tendano sempre all’ideale.

Pertanto, come c’è un orario per le Messe, così i pastori predispongano anche **un orario per le Confessioni**, valorizzando - si consiglia - il venerdì quale giorno penitenziale (*Ivi*, n. 32; *CJC*, can. 986).

È concessa a tutti i confessori la facoltà di assolvere in diocesi dal peccato di aborto.

Quanto all’**assoluzione generale**, essa è concessa **solo in casi estremi** di pericolo di vita (non in occasione di pellegrinaggi o di feste patronali) e sempre con l’obbligo di confessarsi, quanto prima, individualmente (RP, n.33; *CJC*, can. 961).

**In occasione di celebrazioni comunitarie della Penitenza, i sacerdoti avvertano i fedeli che, per avere l’assoluzione dei peccati gravi, è necessario sempre confessarsi personalmente.**

## V. UNZIONE DEI MALATI E VIATICO sacramenti del conforto cristiano



*Chiamati a sé i dodici, Gesù diede loro il potere di scacciare i demoni e di guarire ogni sorta di infermità. Ed essi, partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molto demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,12-13).*

*Chi tra voi è nel dolore, preghi, chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati gli saranno perdonati (Gc 5,13-15).*